



9 novembre 2025.

San Giorgio su Legnano.

Celebrazione del IV novembre, Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, e Commemorazione dei Caduti e dei Dispersi di tutte le guerre.

La cerimonia è iniziata con la deposizione dei fiori al Monumento ai Caduti e Dispersi di tutte guerre, con il sottofondo dell'Inno di Mameli e del Silenzio, suonati con la tromba da **Anna e Gianni del Corpo Musicale di Canegrate**.



Ha preso la parola il Sindaco **Claudio Ruggeri**.



“Ringrazio i cittadini, le associazioni che operano sul territorio, gli alunni e le alunne delle scuole accompagnati dalle maestre, l'associazione Combattenti e Reduci e l'associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, l'associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, l'Anpi. Un particolare e doveroso ringraziamento va ai rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, della polizia di Stato, della Guardia di Finanza e della Polizia Locale che quotidianamente operano al servizio della comunità in virtù del giuramento prestato di fedeltà alla Repubblica Italiana. Leggerò alcuni brani dal messaggio **del Presidente Mattarella in occasione della "Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate**.

“Il 4 novembre segna la data in cui l'armistizio di Villa Giusti pose termine alla Guerra mondiale che aveva insanguinato l'Europa, con il coronamento del sogno risorgimentale dell'unità d'Italia.

La Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate che oggi celebriamo è momento di ricordo e di espressione della riconoscenza del Paese per quanto i cittadini in uniforme fecero, combattendo per fare dell'Italia una Nazione indipendente e libera, ispirata a valori democratici e di pace.

In questa giornata, un commosso pensiero va a coloro che sono caduti, sacrificando le loro vite per l'Italia. È un sentimento che richiama soprattutto le giovani generazioni, affinché siano consapevoli della necessità di impegno a difesa dei valori della nostra Costituzione.

Con questi sentimenti, rivolgo l'augurio più intenso e partecipato di tutti gli italiani ai soldati, ai marinai, agli avieri, ai carabinieri, ai finanzieri e al personale civile della Difesa che con professionalità e dedizione lavorano ogni giorno per il più alto bene della Repubblica.”

Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'incontro internazionale per la pace dal titolo “Osare la pace-Religioni e Culture in dialogo”

“Il riconoscersi tra i popoli come eguali, gli scambi, il permettere accesso reciproco alle rispettive risorse, ha sconfitto, nel Novecento, l'idea che, per sopravvivere, fosse necessario combattere per sottrarre beni a qualcun altro.

Il nazionalismo da opporre ad altri nazionalismi nasce dal considerare gli altri popoli come nemici, se non come presenze abusive o addirittura inferiori per affermare con la prepotenza e, sovente, con la violenza, pretese di dominio.

Oggi ci confrontiamo con uno scenario molto diverso, anche in Europa.

Il tema della forza pretende nuovamente di essere misura delle relazioni internazionali.

Abbiamo costruito, con l'Unione Europea, una condizione - sin qui realizzatasi tra i suoi membri - per cui le armi avrebbero taciuto per sempre.

E questo per volontà democratica dei suoi popoli liberi, non per imposizione imperiale o di uno dei dittatori, protagonisti di disumani esperimenti del secolo scorso.

Una condizione e valori che hanno pesato, influenzando tante altre aree del mondo, avviando una fase destinata a globalizzazione dei diritti e a colmare gradualmente il divario tra popoli del Nord e del Sud del mondo.

La pace va cercata, coltivata e “osata”, per citare l’evocativo titolo scelto quest’anno.

Come ha ricordato Sua Santità Leone XIV, «serve disarmare gli animi e disarmare le parole per poter realmente favorire la pace». si «continui a lavorare per ristabilire la pace in ogni parte del mondo e perché sempre più si coltivino e si promuovano principi di giustizia, di equità e di cooperazione tra i popoli, che ne sono irrinunciabilmente alla base».

Di fronte a queste parole e osservando l’instabilità, le tensioni, i conflitti, la violenza – anche verbale - che caratterizzano la nostra contemporaneità, si registra la diffusione di atteggiamenti che, se applicati alla convivenza all’interno delle nostre società nazionali, meriterebbero l’appellativo di teppistici.

Risulta oscuro come comportamenti ritenuti generalmente riprovevoli, se non severamente censurabili, se relativi alle normali relazioni umane, abbiano la pretesa, nelle relazioni internazionali, di essere considerati fatti politici.

Mentre, alla parola “dialogo”, viene attribuito, anziché il carattere della forza, il segno di una debolezza, di una remissività.

Le azioni di forza e i “fatti compiuti” pretendono di assumere la natura di situazioni definitive, mentre non sono che la premessa dell’esplosione di future contrapposizioni. È doveroso contrastarle.

Con insensatezza e, ancor più, con cinismo, il “costo”, anche in vite umane, della guerra viene spesso percepito dai belligeranti come inferiore a quello della pace.

Chiediamoci: cosa induce a usare immani risorse per bruciarle sull’altare della guerra e non, invece, per costruire la pace? Occorrono cambiamenti radicali nella mentalità e nella condotta prescelte.

Certo, per la pace occorre grande coraggio e molto lavoro, ma la pace conviene, la pace è vita, è sviluppo.

Alla forza della prepotenza va contrapposta la forza tranquilla delle istituzioni di pace.

L’auspicio è che la “scintilla di speranza”, come l’ha definita Leone XIV, innescata in Terra Santa si estenda anche all’Ucraina, dove le iniziative negoziali stentano ancora a prendere concretezza mentre le sofferenze di bambini, donne, uomini procurate dalla spietatezza dell’aggressione russa non accennano a diminuire.

Quanto avviene ci impone di perseverare in una risposta comune, equilibrata, mossa dal senso di giustizia e di rispetto per la legalità internazionale, dalla vigenza universale dei diritti dell’uomo.

Sono i principi in cui si riconosce la Repubblica Italiana.

Tutti noi siamo oggi chiamati a rinnovare la nostra fiducia nella causa della pace.

Continuiamo a osare la pace.

Continuiamo a investire in percorsi di dialogo e di mediazione, a sostenere chi soffre, a costruire ponti tra i popoli, per contribuire a un mondo in cui la pace non sia un sogno per illusi, ma una realtà condivisa.

Quella realtà in cui, come ricordava Papa Francesco, «si riconosce la dignità di ogni essere umano, quando la fratellanza diventa principio ispiratore di un ordine internazionale più giusto e sostenibile».



Giovanni Vignati, già Presidente della sezione lombarda della A.N.M.I.G., Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, ha ricordato l'importanza di celebrare il IV novembre con due semplici pensieri, uno per la conquista della Pace ottanta anni fa, senza però dimenticare i sacrari militari in cui sono sepolti migliaia di soldati che hanno fatto il loro dovere, l'altro per ringraziare le Forze Armate per la loro presenza giornaliera sul territorio italiano: meno male che ci sono ha terminato.



È intervenuto Roberto Mezzenzana, presidente sezione ANPI "25 aprile".

*"Il 4 novembre è un'occasione di **memoria, riflessione e impegno per la pace.***

Il conflitto 1915-1918 costò all'Italia oltre 650 mila morti e più di un milione di feriti e mutilati, una vera e propria "carneficina" che ebbe tra le sue cause anche le scelte dei vertici militari di mandare all'assalto i soldati con le baionette innestate contro le mitragliatrici nemiche.

Diciassette dei quarantatré caduti sangiorgesi furono dichiarati dispersi, abbattuti dal fuoco nemico nella terra di mezzo prima della trincea nemica. Il tenente Floriani, sangiorgese, fu decorato al valor militare colpito a morte in un assalto con i suoi uomini.

Non meno crudele fu la pratica della decimazione, applicata solo dall'esercito italiano, con la quale venivano fucilati soldati sorteggiati tra i presunti responsabili di atti di disobbedienza o codardia. Le stime ufficiali parlano di circa un migliaio di esecuzioni, ma il numero reale sarebbe molto più alto.

Circa 100 mila prigionieri italiani morirono nei campi nemici, abbandonati a sé stessi per punire chi aveva scelto la resa.

La seconda guerra mondiale e le guerre coloniali hanno causato 44 vittime fra i militari sangiorgesi, su un totale di circa 320 soldati partiti per il fronte: il 14%. E molto di più i feriti e i mutilati.

"Onorare i caduti significa lavorare perché non ci siano più guerre."

La nostra Costituzione all'articolo 11 afferma che l'Italia ripudia la guerra, e dobbiamo guardare in questa direzione in questi tempi difficili. Mentre in Europa si parla di riarmo, negli Stati Uniti e in Russia di test nucleari, e le guerre come quelle in Ucraina e a Gaza continuano a mietere vittime, la memoria del passato deve restare un argine contro ogni deriva bellica.

Manifestiamo riconoscenza alle nostre Forze Armate, che nell'assolvere il compito di difendere la Patria, si ispirano allo spirito democratico della Repubblica, non alla valorizzazione della cultura della guerra e della violenza. Ricordiamo i nostri militari all'estero impegnati nelle missioni di Pace, Sottolineiamo sempre l'importanza di trasmettere alle giovani generazioni la Memoria storica quale monito per il futuro.

La prima guerra mondiale fece 10 milioni di morti. La seconda: 60 milioni di morti.

Oggi, siamo già immersi nella terza 'guerra mondiale a pezzi'.

Siamo in un momento molto delicato per gli equilibri mondiali, che vedono il dispiegarsi del numero più alto di conflitti dalla seconda guerra mondiale, con ben 56 focolai armati attivi con almeno 92 paesi coinvolti. I conflitti più noti includono le disastrose guerre in Ucraina e tra Israele e Hamas a Gaza, ma ci sono anche lotte civili in luoghi come Yemen, Siria, Sudan, Etiopia, Myanmar, Afghanistan, Haiti, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Messico (guerra dei cartelli) e altri paesi del Sahel.

Guerre che in alcuni casi provocano genocidi: Darfur, Siria, Sud Sudan, Xinjiang, Gaza...

Tutto ciò ha già causato oltre 100 milioni di sfollati e più di 233.000 vittime, ha seminato distruzione, fame, malattie e sentimenti di odio crescente fra i contendenti.

*Gino Strada diceva: **Le vittime di una guerra, qualsiasi guerra, sono sempre i civili, le persone deboli, che non hanno colpe e che non vogliono la guerra.***

*Papa Francesco diceva: **La guerra è sempre una sconfitta, FERMATEVI!***

*Noi gridiamo tutti insieme: **VOGLIAMO LA PACE!**"*

Presenti anche numerosi alunne e alunni di quinta della Scuola Rodari hanno letto poesie sulla Pace. Ad accompagnarli le Insegnanti e i genitori.

La pace sulla Terra

**Perché litigare?
È più facile Giocare!**

**Perché dirsi brutte parole?
È più bello porgere un fiore!**

**Perché allontanare gli amici?
È più bello star insieme felici!**

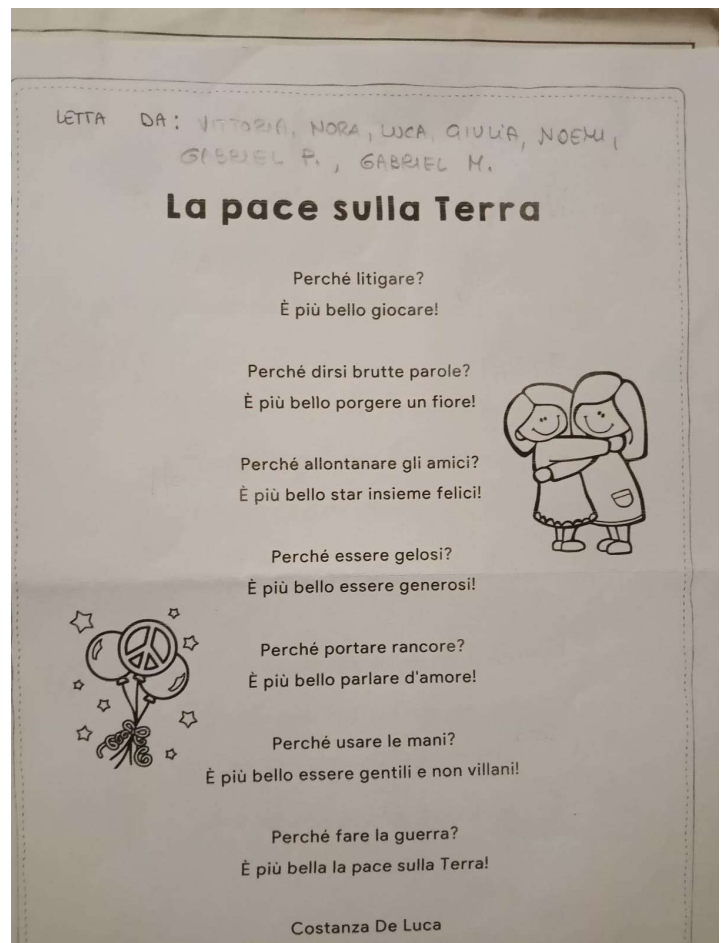
**Perché essere gelosi?
È più bello essere generosi!**

**Perché portare rancore?
È più bello parlare d'amore!**

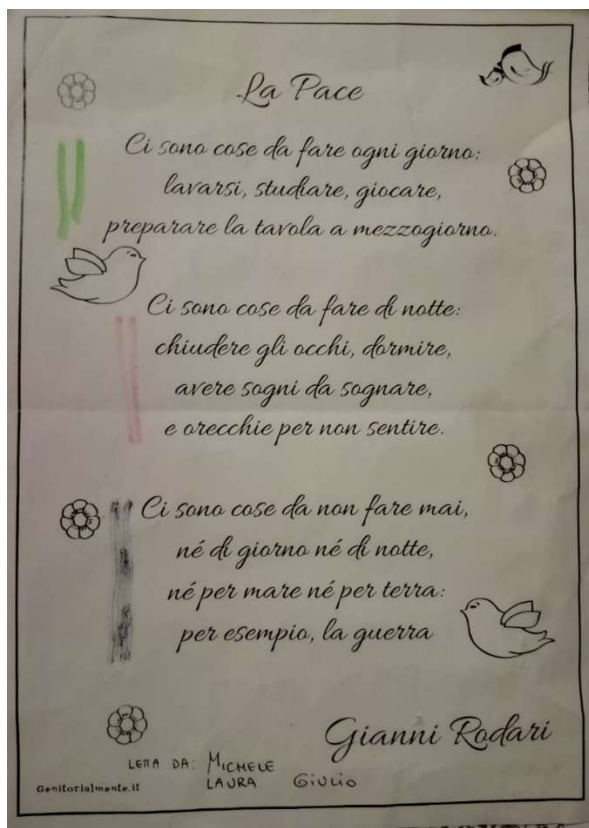
**Perché usare le mani?
È più bello essere gentili e non villano!**

**Perché fare la guerra?
È più bella la pace sulla Terra!**

Costanza De Luca



Poesia letta da Vittoria, Nora, Luca, Giulia, Noemi, Gabriel P., Gabriel M.



La Pace

**Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola a mezzogiorno.**

**Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
e orecchie per non sentire.**

**Ci sono cose da non fare mai:
né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio la guerra,**

Gianni Rodari

Poesia letta da Michele, Laura, Giulio

La Pace è ...
di Annamaria Rossini

La pace è una luce, rosso magenta,
e mai da nessuno deve essere spenta.

La pace è una grande fiamma arancione,
ovunque sulla Terra riscalda le persone.

La pace è gialla, stella splendente,
illumina il buio di tutta la gente.

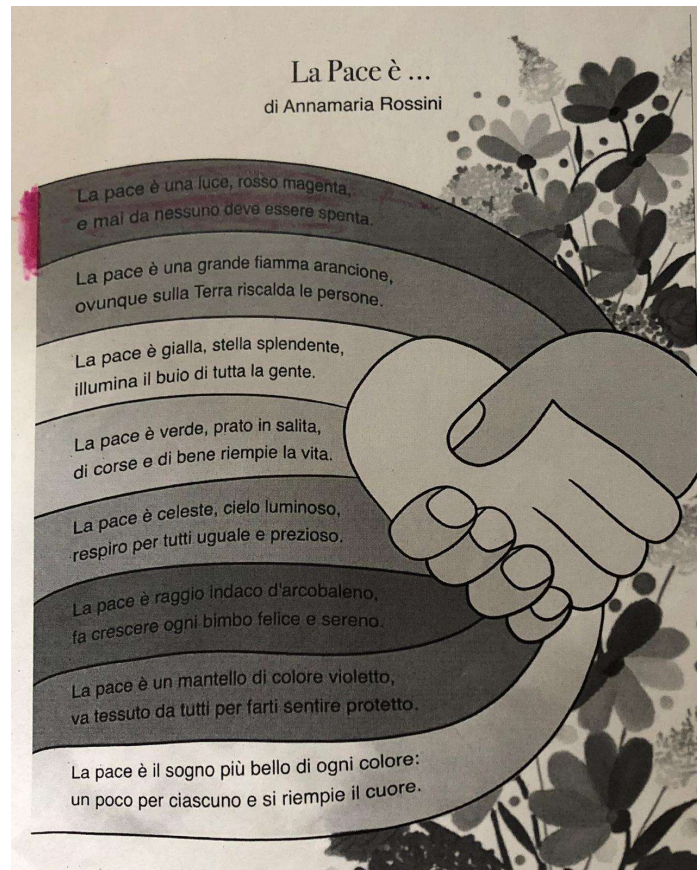
La pace è verde, prato in salita,
di corse e di bene riempie la vita.

La pace è celeste, cielo luminoso,
respiro per tutti uguale e prezioso.

La pace è raggio indaco d'arcobaleno,
fa crescere ogni bimbo felice e sereno.

La pace è un mantello di colore violetto,
va tessuto da tutti per farti sentire protetto.

La pace è il sogno più bello di ogni colore:
un poco per ciascuno e si riempie il cuore.



Poesia letta da Aurora, Samuele, Beatrice, Riccardo, Oscar, Sara, Marco, Giulia

Filastrocca della pace

Un giorno un bimbo chiese alla terra :
saresti felice senza più guerra ?
La terra rispose a quel bimbo buono :
ma chi potrà mai farmi un tal dono?
Forse un po' anch'io, il bimbo rispose,
ridendo alla vita, apprezzando le cose,
prendendo la mano di chi mi ha ferito,
stringendola a me e chiamandolo amico.

Filastrocca della pace

Un giorno un bimbo chiese alla terra:
saresti felice senza più guerra?
La terra rispose a quel bimbo buono:
ma chi potrà mai farmi tal dono?
Forse un po' anch'io, il bimbo rispose,
ridendo alla vita, apprezzando le cose,
prendendo la mano di chi mi ha ferito,
stringendola a me e chiamandolo amico.

Poesia scritta e letta da Emma, Silvia, Alessio, Rebecca.

Un ringraziamento di cuore alle Insegnanti che li hanno guidati nel capire l'importanza della Pace ed accompagnati alla cerimonia ufficiale.

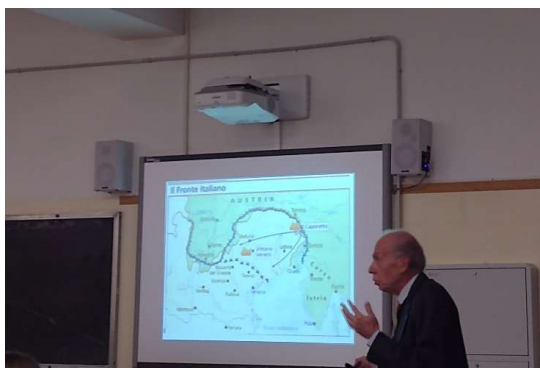


Dopo la cerimonia tutti in corteo verso la chiesa parrocchiale per la Santa Messa officiata da Don Antonio.

Giovanni Vignati ha letto la PREGHIERA PER I CADUTI.

*Signore Gesù,
Ti preghiamo per i nostri Militari,
caduti nell'adempimenti del loro dovere
nei cieli, in terra, sui mari.
Per il loro supremo sacrificio,
per la fede, la speranza e l'amore,
che li animarono nel servire la Patria,
dona a loro la vita eterna,
a noi il conforto,
all'Italia e al mondo la prosperità e la pace.
Fa', o Signore della vita,
che il nostro Popolo accolga il loro esempio,
e sia sempre degno del loro sacrificio,
nella fedeltà alle nobili tradizioni,
e nell'amore ai valori umani e cristiani
della nostra storia.
Amen!*

Le iniziative per la celebrazione e commemorazione del IV novembre a San Giorgio su Legnano erano iniziate qualche giorno prima, quando il prof. Giancarlo Restelli e Roberto Mezzenzana erano stati inviati ad incontrare le classi terze della scuola secondaria di primo grado (media!) e le quinte della scuola primaria (elementare!).



Ad alunne ed alunni sono stati spiegati i motivi della prima guerra, che ha rappresentato il passaggio dalle battaglie con la cavalleria e i cannoni a breve tragitto, agli scontri con carri armati, trincee, aviazione, ...

Molta significativa del desiderio di Pace la vicenda della Tregua di Natale del 1914, quando tedeschi e inglesi abbandonarono le trincee vivendo alcune ore di pace e fratellanza, giocando a calcio.



Alunne ed alunni hanno voluto scrivere le loro impressioni sull'incontro.

Un pomeriggio speciale

Martedì 4 novembre, in occasione della Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, sono venuti a scuola il signor Roberto Mezzenzana (Presidente della sezione ANPI di San Giorgio su Legnano) e il professor Giancarlo Restelli, che ci hanno raccontato alcune cose della Prima Guerra Mondiale.

Gli argomenti sono stati: • La vita in trincea. • Le armi usate nella Grande Guerra, • Gli animali soldato. • La tregua di Natale del 1914.

Ci ha colpito molto il fatto che anche gli animali venissero usati in guerra: cani, cavalli, muli, piccioni viaggiatori e persino qualche elefante. Abbiamo ascoltato con curiosità la storia del *Sergente Stubby*, un cane. Una notte il cane si accorse che dei soldati nemici erano penetrati nella trincea; si mise ad abbaiare e morse uno dei nemici, il quale urlò così forte da svegliare i soldati. Grazie a lui le spie furono catturate e il piano di incursione nella trincea fallì. Il cane ricevette anche delle medaglie per il suo contributo così importante.

Ascoltando com'era la vita in trincea, apprezziamo ancora di più la pace.

Scopriamo la vita dei soldati in trincea.

Martedì pomeriggio, noi alunni delle classi quinte della scuola Rodari di San Giorgio su Legnano, abbiamo avuto la possibilità di conoscere come i soldati, che combatterono la Grande Guerra, vivevano nelle trincee. Abbiamo imparato che erano profondo fossati scavati dai soldati stessi con pale e picconi. In questi fossati i combattenti vivevano a lungo. Le condizioni igieniche erano critiche; faceva tanto freddo in inverno e troppo caldo in estate, si prendevano tante malattie e non esisteva la riservatezza. Le trincee erano alte oltre due metri, per garantire una maggiore difesa e a volte erano lunghe chilometri e chilometri. Esistevano trincee di prima linea e di seconda linea, unite da camminamenti. L'incontro è stato molto interessante e abbiamo imparato tante cose che non sapevamo, ma **soprattutto abbiamo capito che vivere in pace è la cosa più bella che ci sia. Speriamo tanto che possano non esserci più guerre nel mondo.**

Le classi quinta D, E, F della scuola primaria "Gianni Rodari"